



CITTÀ DI BARLETTA
Medaglia d'Oro al Valor Militare
Medaglia d'Oro al Merito Civile
Città della Disfida

DINIEGHI & DIRITTI, DALLE LEGGI RAZZIALI ALLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI

Una Mostra – Laboratorio d'approfondimento storico

E' opinione comune e corretta ritenere che, nel corso della storia del '900, il secolo delle **Deportazioni** di massa, dei **Campi** di concentramento e di sterminio, dei **Silenzi** e delle **Negazioni**, i progetti di persecuzioni, organizzati da ottusi governi dittatoriali e totalitari in Europa e nel mondo intero, abbiano prodotto una più consapevole coscienza sociale nella rivendicazione del riconoscimento e del rispetto dei Diritti dell'Uomo. Le persecuzioni di singoli individui e di gruppi etnici, religiosi e politici, perpetrate in nome di giustificazioni, falsamente scientifiche, di superiorità razziali - insomma -, non sono riuscite ad annullare, pur nella loro inaudita violenza ideologica e strumentale, quel profondo senso di comune appartenenza di tutti gli uomini che chiamiamo **Dignità Umana**.

L'esposizione che si visita è un'antologia cronologica dei divieti attuati da **Adolf Hitler**, nei confronti degli ebrei, cittadini tedeschi a tutti gli effetti da sempre, che va dal 1933, anno della sua salita al potere in Germania, sino al 1945, anno della sua caduta e della fine del nazionalsocialismo da lui fondato.

L'ideazione originaria di questa Mostra – Laboratorio, di Maria Teresa Brancaccio e Barry Van Drill della Fondazione Anne Frank di Amsterdam, riadattata nella formulazione d'installazione espositiva da Luigi Di Cuonzo, Responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta (promosso dalla locale Amministrazione comunale), è alla base di una sperimentazione che l'Archivio conduce in questi anni con studenti di Barletta, San Ferdinando di Puglia, Latiano (BR), Francavilla Fontana (BR) per formulare un'Unità Didattica sull'**Educazione alla Memoria**. Avviata, nel 2004, con l'esposizione di 78 pannelli che riportano la sintesi delle ingiunzioni hitleriane con la data dell'emissione, a forte scritta gialla, su uno sfondo raffigurante il volto di Hitler e di un bimbo ariano, con il titolo

Le Banalità delle Leggi Razziali nel Terzo Reich, sulla responsabilità degli spettatori,

nel 2008, è stata arricchita con l'aggiunta di alcuni **Manichini**, particolarissime sculture di Ruggiero Spadaro, mutandone l'intitolazione in

DINIEGHI & DIRITTI, dalle leggi razziali alla Dichiarazione dei Diritti Umani.

I **Manichini** di Spadaro, immessi nel campo visivo del visitatore, lo costringono ad alternare una focalizzazione del proprio sguardo tra una visione orizzontale ed una verticale di quanto è esposto. La percezione di chi guarda e osserva, quindi, lungi dall'essere disturbata o distratta, trova, nella stimolazione dei Manichini, una chiave di lettura più completa per la sistematizzazione personale delle proprie suggestioni ed emozioni, valide a suscitare riflessioni che valgano a recepire a pieno il valore pedagogico di una documentazione storica delle restrizioni degli ebrei e delle responsabilità degli spettatori, neutri e indifferenti, di una persecuzione inaudita, folle e banale.

A conclusione della visita si propone un breve spazio per un brainstorming finalizzato a creare, nel visitatore, situazioni di ribaltamento dal ruolo di spettatore a quello di attore, da quello di persona informata, pronta a commiserare quanti sono stati oggetto di restrizioni, di privazioni e di persecuzione, a quello di soggetti – protagonisti, oggi, in una società diversa dal punto di vista storico, economico, sociale, religioso e politico, da quella nella quale è potuto accadere tutto ciò che è accaduto.

Passando dall'analisi dei Dinieghi che riducono le Persone a nonpersone e dalla percezione dei Manichini – uomini, stretti come prigionieri nella loro anonima corporeità, ad una situazione didattica di interfaccia, può nascere una situazione di approfondimento storico coinvolgente, emotiva e responsabile, che stimoli le persone a rendersi protagonisti del proprio tempo.

L'epoca in cui viviamo è un'era di stridenti contraddizioni tra parole di vocabolario neo-umanistico e azioni di spietate persecuzioni, su tutto il pianeta, che hanno moltiplicato, con elevatissimi indici esponenziali, le violenze dell'uomo sull'uomo rubricate, sotto vario nome, nel corso della Storia.

Bisogna, forse, aggiungere persecuzioni a persecuzioni, genocidi a genocidi, eliminazioni ad eliminazioni, deportazioni a deportazioni, perché le parole cessino di essere semplici e pure affermazioni di principio e diventino carne, nella carne dell'uomo?

Questa Mostra – Laboratorio, respingendo il comodo riserbo mentale e operativo di quanti ritengono l'uomo un neutrale spettatore delle sorti dei propri simili, invita ognuno a riflettere su ciò che si è, su ciò che si è stato e su ciò che si sarà.

L'invito è rivolto a tutti, nessuno escluso. Dovrebbe essere finita per sempre l'era degli **Spettatori**, dei **Silenzi**, delle **Dimenticanze**... e delle **Negazioni**.

Dei Manichini di Ruggiero Spadaro si è scritto:

Il gioco delle parti: le sculture di Ruggiero Spadaro... sembrano essere pronte a subire l'ennesima violenza. L'ultima..., quella capitale.

Sui corpi già mutilati, a rendere ancora più evidenti le contraddizioni della società civile in cui viviamo, anche i segni di un percorso umano tradito, lacerato, distrutto. A questi corpi si è tolta qualsiasi possibilità, qualsiasi movimento, qualsiasi dignità e la cosa più agghiacciante è rappresentata dalla scelta dell'artista di aver mantenuto intatto il volto. Sia pure senz'occhi, senza la bocca o il naso, come se fosse stato incappucciato da un esecutore misterioso senza scrupoli, pronto a raccogliere la mannaia.

Quelle teste incappucciate rappresentano la coscienza di chi aspetta l'esecuzione della condanna e di chi quella condanna la infligge e la impone come giustizia divina.